IL NUOVO FIGARO.

IL

NUOVO FIGARO

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARE

AL TEATRO COMUNITATIVO DI BOLOGNA

La Primavera del 1842.

PEI TIPI GOVERNATIVI - ALLA VOLPE.

PERSONAGGI

Il Barone SIGISMONDO di VARTENKOPPEN-BURGEN.
Signor Ferdinando Lauretti.

AMALIA, giovinetta d'anni 22.
Signora Jenny Olivier.

ANDREA CERNEY, giovine nobile francese.
Signor Matteo Tosi.

LEPORELLO, servo francese al soldo del Barone.
Signor Raffaello Scalese.

CARLOTTA, giovine Modista.
Signora Giuseppina Berlam.

DEMETRIO, maggiordomo del Barone, ed antico caporale.
Signor Tobia Pagliarini.

Coro di Domestici del Barone.

L' azione succede in un Palazzo ed attiguo Giardino a Mergellina, preso in affitto dalla sera innanzi all' azione ed abitato dal Barone in Napoli.

L' intreccio di questo Melodramma è tratto in parte da una Farsa francese del sig. *Scribe* intitolata: - *L' Ambassadeur* -, ed in parte dalla riduzione italiana eseguita dal Sig. *Marchionni* sotto il titolo: - *Il nuovo Figaro* -.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Giardino con viali d' alberi, dai quali si scorge la via pubblica ed il lido del mare.

DEMETRIO *dalla scala a destra, indi il* CORO, *parte dalla scala medesima e parte dall'altra.*

Dem. Leporello?... Leporello?...
Dov' è andato?... Dove sta?...
Ne domando a questo e a quello...
Niun lo vide; niun lo sa.
Con quell' aria d' importanza,
Protoquamquam, Cicerone!...
Finirà che dal Barone: -
Vada, parta - sentirà.
E se va, senza speranza,
Dal palazzo uscir dovrà.

Prima parte del Coro

La Baronessa figlia
Vuol Leporello adesso.

Seconda parte del Coro

Vuole il Baron lo stesso.

Dem. Ma Leporello ov' è?

Prima parte del Coro

La figlia è un po' bisbetica;

Seconda parte del Coro

Il padre è un terremoto...
Andiam: via, tutti in moto;
Cangiamoci in lacchè.

Coro e Demetrio

Di qua, di là cerchiamo
Per Chiaja e Mergellina;

A tutti domandiamo ;
Qualcun lo scoprirà:
Se no questa mattina ,
Dal padre e dalla figlia
Un qualche parapiglia
Fra poco nascerà.
(partono dal viale a destra)

SCENA II.

Leporello *pensoso con giornali, avvisi e molte lettere suggellate in mano, inoltrandosi dall' altro viale e dialogando da sè ; indi* Demetrio *e il* Coro, *tornando dal viale da cui sono partiti.*

Lep. ,, Aguzzar vorrei l' ingegno
(ripetendo una commissione avuta da Andrea)
,, Per due cori innamorati.
,, Se riesci nell' impegno
,, Ti do mille colonnati.
Mille !... Mille !... Son tre zeri ! *(da se)*
E un bel numero rotondo !
A capitolo, pensieri:
Rovesciar bisogna il mondo.
,, Eh! non già per interesse,
(come rispondendo alla suddetta commissione)
,, Ch' io non so che cosa sia;
,, Ma se un'alma amore oppresse
,, Sento subito pietà;
,, E ho perpetua fantasia
,, D' obbligar l' umanità.
,, Vada... dorma... si vedrà.
Ah! quel mille m' ha commosso !
Quei tre zeri m'han scaldato !
Sì: farò quello che posso,
Io son tutto elettrizzato.

Fra le lettere, nascosta
Porto qui la miccia ardente;
E venuta dalla posta
Il Baron la crederà.
E inattesa, brontolando,
La mia bomba scoppierà,
E quel mille, sdrucciolando,
Nella tasca m'entrerà.
Il sospir delle due tortore
Imeneo consolerà.
Bravo! Viva il nuovo Figaro
Tutta Napoli dirà.

Coro Maledettissimo - Quel farfarello! *(fra loro)*
Ci ha fatto correre - E stava là.

Dem. Presto, sollecita: via, Leporello;
(avanzando)
O padre e figlia - S'infurierà.

Coro Di te domandano: - Di te ricercano:
(circondandolo)
Per te ci mandano - Di qua e di là.

Lep. Si meravigliano, - Signori miei?
E' nostro merito: - Chi non lo sa?

Demetrio e Coro

Eh! via, buffone! - Va dal padrone:
Tu ci fai ridere: - Ah! ah! ah! ah!

Lep. Dice il buffone. Che avrà ragione
Solo quell' ultimo - Che riderà.

Demetrio e Coro

(Che cosa medita? - Che cosa mormora?
Che mai fantastica? - Che tenterà?
Fa il Diplomatico: - Nulla sospetta;
Se non s' affretta - Forse... chi sa...)
Qua devi correre; - Vola di qua.
(strappandoselo a gara)

Lep. (Poveri stupidi! - non sanno leggere
Le idee fantastiche, - Che bollon qua!

Son come pecore, - Senza sospetto;
Ma il mio progetto - Li stordirà).
Eh! via lasciatemi. - Per carità!
Ma perchè d' abitar così lontano
Estemporaneamente
Ier sera saltò in testa al mio padrone?
Già... chi paga ha ragione.
„ Chi serve ha da soffrire. Aver bisogna
„ La memoria di bronzo,
„ I Zeffiri nei piè. Ricordar tutto,
„ Far tutto, andar per tutto;
„ Moltiplicarsi in cento.
„ Correr qua, saltar là! - Prendi le lettere,
(ad un servo, che subito parte coi fogli per la scala a destra)
„ I Giornali, gli Avvisi
„ Delle belve arrivate,
„ Di tre Benefiziate;
„ Li consegna al Barone. - Oggi spirava
(a Demetrio)
„ L'abbonamento del Teatro Massimo,
„ Al Fondo, e ai Fiorentini;
„ E a sua Eccellenza il palco ho confermato.
„ Del cangiato Palazzo
„ Ad avvisare il sarto son volato,
„ Parlai col chincaglier, vidi il fa-cocchio,
„ Ed in un batter d' occhio,
„ Sudando inchiostro, qua ritorno, e sento
„ Che nessuno è contento! - Ora in cucina
„ Fo colazione, e poi...
Dem. Ma sua Eccellenza.
Lep. Con sua buona licenza,
A stomaco digiuno
Non do udienza ad alcuno;
Son di memoria fragile;
Pochissimo ragiono;

Or con tre o quattro piatti approvigiono
Il mio quartier d' inverno,
Poi de'comandi espormi
Potrò alla batteria
Pria della figlia, e del barone appresso...

Dem. Prima, prima il Baron...

Lep. Prima il bel sesso.

(Leporello esce lateralmente, inoltrandosi nel Giardino, e Demetrio e i domestici si dividono per le due scale.)

SCENA III.

Sala con quattro porte laterali, e porta nel mezzo.

Il Barone, *sbuffando, esce dalla porta laterale a destra seguito da* Amalia.

Bar. Dunque? dunque innamorata?
E all' oscuro è ancor Papà!
Come mai, com' è oltraggiata
La paterna autorità!
A Toledo? a Baja? a Portici?
Anche giù nell' Ercolano?
Anche in cima del Vesuvio?
A Pompei ci seguitò?
Ed io, bestia! ed io, baggiano!
Non m'accorsi?... Eh! Signor, no!

Amal. Padre mio, pietà, perdono;
Un momento mi tradì.
No, colpevole non sono;
Mi guardava, e mi ferì.
Uno sguardo or mesto, or tenero,
Tutto smania, e tutto ardore,
Mi chiedea - compenso ai palpiti,
Promettea - felicità.
Ed al povero mio cuore
Involò la libertà.

Bar. Il suo nome? *(passeggiando, seguìto dalla figlia.)*

Amal. Eh! non lo so.
Bar. Gli parlasti?
Amal. Eh! Signor no.
Bar. Sarà un uomo grossolano,
E fors' anco sventatello;
Amal. Anzi nobile, e Prussiano.
Bar. Chi l' ha detto?
Amal. Leporello.
Bar. Leporello?... il servitore?
Il factotum?... il dottore?
(Ho capito; ho inteso tutto:
Quel birbante all'aria andrà). *(da se)*
Amal. Perchè fai quel viso brutto?
Perchè in collera, Papà?

a 2

Bar. (Un Prussiano!... un signorotto!
Nè mai venne a casa mia!
Qualche imbroglio vi sta sotto;
Non mi so capacitar.
Leporello... quel bel tomo
Tiene il fil della matassa!
Ah! ma il tempo è galantuomo,
E fa i gruppi sviluppar).
Amal. Penso a lui da mane a sera;
Sol di lui la notte io sogno;
Teme incerta l' alma, e spera;
Caro padre, ho da tremar?
Se ti accende un vero affetto
Per la povera tua figlia,
No, quel vago giovinetto,
Padre mio non le negar.

SCENA IV.

Carlotta, *prima di dentro, indi si avanza, depositando alcuni cartoni sulla tavola.*

Carl. Per me non v'è anticamera,

Io son cambiale a vista,
Carlotta, la modista,
Senz'ambasciata... oh! scusino,
Perdonino, Signori:
Voleano i servitori
Con sgarbi ed insolenze
Farmi aspettar di là...
Perdonino, Eccellenze!
Scusino, per pietà.

Amal. La mia modista. *(al Padre)*
Bar. Appressati. *(ad Amal.)*
A tempo, bella giovane. *(a Carlotta aprendo i cartoni, e guardando indi ad Amalia)*
Fanciulla, è questo il *recipe*
Per rinfrescar gli spiriti
Quando i vapor romantici
Saltano troppo in su.
Comprati intero un Fondaco,
Blonda, Baress, Virginie,
Filoss, Merletti, Diavoli,
Fiori, Bonnet, Fisciù,
Ma, a quel Signore... etcetera...
(all' orecchio, marcato assai)
Non ci pensar mai più.

Amal. Ah! Padre mio!...
Bar. Son giudice:
Già sentenziai... mai più!

a 3

Amal. Calmar l' ardente smania
Che l' alma mia divora?
Mi chiedi un' impossibile!
E troppa crudeltà!
Questo mio cor l' adora;
Scordarlo non potrà!

Bar. Andiam: non voglio smorfie;
A convulsion non credo:

Non far che vada in furia
La mia paternità.
(Accesa assai la vedo;
Paura assai mi fa!)

Car. (In aria v' è del torbido!
Sarà qualche amoretto!
Affar che vanno e vengono;
Siam donne, e già si sa!
Fra un' ora, ci scommetto,
Il mal le passerà.)

(*Amalia entra nel suo quarto, seguìta da Carlotta coi cartoni*)

SCENA V.

Il Barone *solo, indi* Demetrio.

Bar. Demetrio! - Cento piastre a Leporello,
E che sfratti all' istante.
Un furbo, un intrigante
Non voglio a me vicino.

Dem. Cento piastre? E che sfratti? (Ero indovino.)

Bas. Tolto via Leporello, è tolto il mezzo
(*ponendosi a sedere*)
Di fomentare il romanzesco affetto
Per via dell' ambasciata e del viglietto;
E la signora figlia, e il pretendente
Amoreggiar dovranno
Telegraficamente. - Eh! figlia, figlia!
Per farmi scervellar sei nata apposta!...
Ma vediamo la Posta...
Carlottenburg... Stokolm... Mosca... Berlino.
Di chi è quel carattere?... non so...
Adesso lo saprò... Cospetto! il Principe
Di Wartensleben!... Come!...
L'antico protettor di mia famiglia!...
Ma qui da un giorno all'altro era aspettato!...
Non so che dir: pensiero avrà cangiato.

(*legge*) ,, Barone mio! Sono venti anni che
,, non ci vediamo. Vi scrivo per la prima vol-
,, ta. Fra teneri padri non vi sono complimen-
,, ti. Ho un unico figlio, e mi amareggia la vi-
,, ta. Scorsa la Russia, la Germania, la Fran-
,, cia e tutta l'Italia, s'è fermato in Napoli. La
,, soverchia dimora mi destò sospetto. Lo cre-
,, dereste? Compiangetemi. Il Cavaliere mio fi-
,, glio, l'erede dei Wartensleben arde d' ignobi-
,, le affetto per una donnetta di bassa estra-
,, zione, e sta sull' orlo di un precipizio ove
,, seppellir sè, e tre secoli e mezzo di gloria
,, incontaminata, sposando questa civetta ple-
,, bea. So che vive nascosto nel Vico Campa-
,, ne a Donna Albina, sotto nome di Andrea.
,, Ad ogni costo impadronitevi di lui; l'unico
,, figlio! (*quasi piangendo*) Tutto approverò;
,, di tutto vi sarò gratissimo fino al sepolcro...
,, Dopo scritto: Eccovi i suoi connotati: Boc-
,, ca... Capelli... Orecchie ec. ,,
Povero galantuom!... Son padre anch'io...
So quanto costa! Principin garbato,
Non mi scappi!... Son uomo stagionato...
Son militar Prussiano,
Ho un gran naso...

SCENA VI.

LEPORELLO, *che ha udito le ultime parole sulla porta di mezzo.*

Lep. (Eh! si vede da lontano.)
Bar. Adesso quel briccon di Leporello
Utile mi saria!
Lep. (Oh! che stoccata alla modestia mia!)
da se; avanzandosi con franchezza)
Eccellenza!
Bar. Ancor qui!

Lep. Partir da ingrato
Non è la moda mia.
Bar. Vien qua, birbante;
Ho bisogno di te.
Lep. Me ne assicura
Il suo frasario urbano.
Bar. Devi pescarmi un giovane prussiano,
Un Wartensleben, qui con finto nome
Da gran tempo celato,
E fin sopra la testa innamorato
D' un' Armida plebea.
Lep. Il finto nome?
Bar. Andrea.
Lep. Puh! che nome volgar! Povero padre!
Si figuri, Eccellenza, il suo cordoglio.
Bar. Digressioni non voglio.
Lep. La dimora?
Bar. Vico Campane a Donna Albina.
Lep. Il numero?
Bar. Bestia? Se lo sapessi, io qui con lei
Il tempo ed i polmon lograr vorrei?
Lep. Si potrebbe .. ma no... meglio! Ah! è difficile
Forse... sì: questo... Ah! non riesce...
Bar. Eh! via:
Tu non vali più nulla! - Preparàti
Eran trenta Ducati:... non importa;
Farò da Podestà di Sinigaglia...
Lep. Eccolo, l'ho trovato: ecco, e non sbaglia.
I Barbieri san tutto. I parrucchieri
Sono enciclopedie. - Dai portalettere...
Bar. Bravo! Ma ad involarlo,
E trasportarlo nel palazzo mio...
Lep. Eh! Signor, ci son io...
Con quattro lazzaroni...
Bar. Ah! L' arcifanfano
Dei balordi tu sei! Vuoi che uno scandalo

Nasca per tutta Napoli?
Lep. Ma si fidi di me...
Bar. Ma non s' incomodi.
Carrozza senza stemmi...
Servi senza livrea... Dai portalettere...
(*brontolando fra sè*)
Barbiere e parrucchier nel vicinato...
Addio: trenta ducati, se riesco.
Andrea, ci caschi... (*parte entrando nel*
Lep. (Ah! va pur là: stai fresco). *suo quarto.*)

SCENA VII.

Leporello *solo*, *indi* Carlotta *dall' appartamento di* Amalia *con una cuffietta in mano.*

Lep. Eh! per la sinfonia ne son contento,
Or incomincia l' Opera.
Il Cavalier Andrea
D' indole generoso e delicato,
Se l' artifizio mio prima sapea,
Me l' avrebbe imbrogliato;
Quando verrà... saprò con due parole...
Ma una donnetta ignobile ci vuole,
Che secondi la Farsa con talento,
E sappia sospirar con sentimento.
Carl. Ragazze benedette!
Quando avete i vapori
Vi sfogate con noi! stava a pennello!
Signor, no... più schiacciata...
Più strettina di là...
Lep. Sì: l' ho trovata!
Carl. Che trovaste, Signore?
Lep. Eh!... nulla, nulla...
Mia leggiadra fanciulla...
Carl. Padron mio;.
Non son mica di zucchero,

Chè mi mangia cogli occhi!

Lep. Mi perdoni;
V' è un perchè.

Carl. V'è un perchè? (Bel giovinotto!)

Lep. Vorrei...

Carl. Che vuol da me? (Dev' esser ricco
Servendo un forestiero ... un gran Signore ...)

Lep. Vorrei ...

Carl. (Me lo figuro : un po' d' amore
Parli, via.

Lep. Mi vergogno.

Carl. Ma le pare?
E' stagion di vergogna? Su, coraggio.
Dica; l' aiuterò; non faccia scene.

Lep. Un contratto vorrei
Stringer qui seco lei ...
Bocca di rose! un sì, deh! non mi nieghi.

Carl. Un contratto con me?

Lep. Con lei.

Carl. Si spieghi.

Lep. Per le lunghe andar non voglio;
Involarsi può il momento:
Alle corte: poco io voglio,
E i ducati son cento,
Che di peso ... e un sopra l' altro,
Pliffe, plaff, le conterò.

Carl. Ma da lei saper vorrei
Che pretende? cosa vuò?

Lep. A un illustre, ad un riccone,
A un prussiano giovinetto,
Se la interroga il Barone,
Finger deve immenso affetto,
Smorfie, smanie, affanni e palpiti
Quante l' arte ne inventò.

Carl. Ma quel finger non conviene,
Non sta bene... signor no.

Lep. Con il tuon del sentimento,
Di bel pianto umida i rai,
Ma con maschio e fermo accento
Questo solo dir dovrai:
Amo Andrea, d' Andrea son io,
Ed Andrea sol mio sarà.

a 2.

Amo Andrea, d' Andrea son io,
Ed Andrea sol mio sarà.

Lep. Sei maestra! Oh benedetta!
Ma poi, languida e sparuta
Singhiozzar sai da civetta?
E cascar così svenuta?
Poi convulsa, paralitica,
Sparar botte qua e là?

Carl. Sono cose antiche assai,
Ogni femmina le sa.

Lep. Il contratto dunque?

Carl. E' fatto;
Ma i ducati siano cento.

Lep. Te ne faccio un istrumento.

Carl. Qua la mano.

Lep. Eccola qua.
Per *sur-marchè*, mia bella,
Di più non posso darti,
T' offro una bagatella
Idest ... se vuoi ... sposarti:
Se in me non vedi un idolo,
Un fior di gioventù,
Non sono disprezzabile,
Avrò trent' anni al più.
Cabale, astuzie, inganni
Io fo di nuovo conio;
Per finger smanie e affanni
Ne sai più del demonio.
Noi di raggiri e trappole,

Sposi, aprirem negozio;
Sdruccioleran gli stupidi;
Mai non staremo in ozio.
Apri il bocchin di zucchero,
Cara, non dirmi no.

Carl. Basta... ci penserò. *(s' ode il rumore d' una carrozza che s' avvicina.)*

Lep. Torna il Padrone!... oh diavolo!
Restar qui non conviene.
Meco in giardino affrettati,
A concertar le scene.
Sposa del nuovo Figaro,
No, più tremar non dei.
Noi comprerem un feudo,
Andremo in tiro a sei;
Paggi, lacchè, serventi...
Inchini... complimenti...
C' invitano di là...
Ci pregano di qua...
E intanto, ah! ah! che ridere!
L' invidia creperà. *(escono ambidue da una porta che mette al giardino.*

SCENA VIII.

Il Barone *allegro, con cappello e bastone entrando dalla porta di mezzo, indi* Leporello *guardingo affacciandosi alla porta da cui è uscito.*

Bar. Il Principino è in trappola! Il barbiere...
Barbier dotto e garbato!
Numero e appartamento m' ha insegnato.
Demetrio, militar di taglio antico,
Con un suo stratagemma
Persuase l' amico
A scendere, e salir dentro il mio cocchio.
Or non lo perdo d' occhio;

E' in gabbia, in gabbia l'innamoratello!

Lep. (Lo potessi veder!)

Bar. Qui Leporello! (*scorgendolo*)

A proposito: è fatta;

E ogni promessa è debito: (*cava la borsa, e gli dà monete.*)

Ecco i trenta ducati: ambula e sfratta.

Lep. Oh grazie! mi rallegro! L'ha veduto?

Bar. Lo vedrò. Sentirà: gli ho preparata

Un' eloquente paternal coi fiocchi ...

Già vederlo mi par col pianto agli occhi.

Lep. Vuole che l'introduca?

Bar. Obbligatissimo!

Vada ... vada ... m' intende?...

Lep. Oh! scusi...

Bar. Vada.

E se mai la scordò, quella è la strada.

(*accennandogli col bastone la porta del giardino.*)

Lep. La so, la so, la so.

(Se non l'avviserò,

Il cavalier si troverà imbrogliato.)

Bar. Che brontoli, briccon?

Lep. Parto, e non fiato. (*Il Bar. dà un' occhiata alla porta di mezzo, e vedendo giungere i suoi domestici si ritira precipitoso nel proprio appartamento.*

SCENA IX.

I Domestici del Barone, introducendo Andrea *dalla porta di mezzo.*

Coro Venga: Signor, non s' alteri,

Calmi quel mal umore,

Sta in mezzo a galantuomini,

Che gli faranno onore;

Nè piangerà nel perdere

La cara libertà:
Legge è il suo cenno, e tutto...
Meno l'uscir, qui avrà.

Andr. Che tradimento è questo? ove son io?
E con qual dritto mai
Qui trascinarmi? e intanto il caro oggetto
Per cui palpita in petto
Il tenero mio core, intanto invano
Forse m' attenderà! barbaro stato!
Fra l' ira e fra l' amor son disperato.
Ah chi mai provò sinora
Un destin del mio più fiero?
D' empia trama e rio mistero
Trista vittima sarò.
Se colei che il core adora
Riveder persin mi è tolto,
Più ne' rai di quel bel volto
Consolarmi non potrò.
Dove s' asconde il perfido (*aggirandosi*
Autor del tradimento? *smanioso*)

Coro. Vane qui son le furie; (*circondandolo*)
Aspetti un sol momento.

Andr. Strazio del mio più orribile
L' inferno inter non ha.
Perfido! vieni e svelati!

Coro. Aspetti, e lo vedrà.

Andr. La man d' Amor scolpito
M' ha tuo sembiante in côre
E l' opra invan d' Amore
Distrugger si tentò.
Ma non sarà impunito
Un così rio disegno;
Scoprir saprò l' indegno;
Amor vendicherò.

Coro. Calmi, Signor, lo sdegno:
Nessun lo maltrattò.

(*i domestici si ritirano*)

SCENA X.

Andrea, *indi il* Barone, *dopo aver fatto capolino dalla sua porta.*

Andr. Questa è l' ora beata *(guardando l'ora ad un suo orologio)*
Che per Toledo a passeggiar andava,
E al balcon la mirava
Sorridermi! guardarmi!... almen potessi
Saper dove io mi sia!...
Bar. Non brama saper altro? È in casa mia.
Andr. (Il padre del mio ben!... Non era ieri
Nel palazzo a Toledo?)
Bar. (Restò di gesso!)
Andr. (Agli occhi miei non credo!)
Bar. Principe...
Andr. Dice a me?
Bar. Non fate scene;
Son vecchio e militare, e non conviene.
Per obbligarvi alfine a farmi visita
Usai..., perdonerete...,
Una moda un po' strana...
È stato un statagemma alla prussiana.
Andr. Anzi... (Oh gioia!) Signor!.
Bar. Già vostro padre...
Andr. Ah! più padre non ho!
Bar. Che! che! ragazzo!
M' arriccio i baffi, se mi fate il pazzo.
Voi siete un Wartensleben.
Andr. Son francese.
Bar. Mentir la patria? - Figlio...
Che sia l' ultima volta.
Impietrisci, ed ascolta. - Alla mia mensa
Con me voi mangerete.
Il quarto vostro è quello, e là sarete
Giorno e notte servito; ma non s' esce,

Non si va, non si gira,
Con nessun si ciarla; e solo meco
Avrete in compagnia...
Se pur vi garberà... la figlia mia.

Andr. Come, come, Signor?

Bar. Son smanie inutili!
Eh! di qua non si scappa:
In lingua intelligibile mi spiego.
A ripigliar la prego
Il vecchio nome, che in Berlino avea.

Andr. Ho un sol nome, Signore, e il nome è Andrea.

Bar. Sì: quel delle vacanze!... Io già so tutto.

Andr. E bramate?...

Bar. Pretendo
Farvi dir quel che dico.

Andr. Quel che dice dirò.

Bar. Bravo!... Ora voglio
Presentarvi mia figlia... Non c'è male:
Almeno così dicono. Ma bella
Non come la servotta, oppur l'ostessa.

Andr. (Parla greco!)

Bar. Vien qua... Figlia! t'appressa.
(chiamando sulla porta del quarto di Amalia.)

SCENA XI.

AMALIA, *mestamente venendo dal suo quarto senza alzar gli occhi.*

Bar. Tratta con libertà quel forestiero:
Non è per noi straniero;
È un Principe Prussian da me alloggiato.

Amal. Ah! padre mio! Chi vedo!

Bar. Cosa è stato?

Amal. Padre! E' desso!

Bar. Chi!... chi!...

Andr. (E' lei.)

Amal. E' l' amico...
Bar. Quel di Portici? *(sottovoce fra loro)*
D' Ercolano? di Pompei?
Del Vesuvio?
Amal. Eccolo là.
Andr. (Mi sorride!)
Amal. (Guarda, e palpita!)
Andr. (Quanta grazia!)
Amal. (Che beltà!)
Bar. Ed io stesso!... Oh! che sproposito
Di paterna asinità!

a 3

Andr. (Ah! vicino al caro bene
Brilla l' alma prigioniera;
Così bella carceriera
Mi fa odiar la libertà.
Da sì amabili catene
Chi sfuggir mai penserà?)
Amal. (Ah! che il fin delle sue pene
Già vicin quest' alma spera.
Non è larva menzognera;
Del mio cor senti pietà.
Così amabili catene
Ei per sempre stringerà.)
Bar. (Ah! il più degno di catene
Son dei pazzi fra la schiera!
Quello gode!... Questa spera!...
Da che recita Papà?
In Teatro, sulle scene,
Il mio caso finirà.)
Dunque è quello?
Amal. Proprio quello
Che mi ha detto Leporello.
Bar. Ah! sospetto un qualche imbroglio;
Ma per altro ho in petto il foglio
Dove tutti registrati

Sono i vostri connotati.

Andr. (Son perduto!)

Bar. Bocca..., ciglia...

Ah! pur troppo! a meraviglia!

I cappelli... la statura...
Ah! va peggio!... una pittura?
Resta il naso... Oh! il naso poi...
Tale e quale... Eh! siete voi!
Dalle nuvole ruino.
Figlia! E' proprio il Principino:
Sta qui espresso il suo ritratto.

Amal. Dunque posso...

Bar. Niente affatto:

Quello è il vostro appartamento. *(ad Andrea)*
Cangia tu di sentimento. *(ad Amalia)*
Di fuggir non tenti mai. *(ad Andrea)*
Guai per te, se l' amerai. *(ad Amalia)*
Ho poteri illimitati, *(ad Andrea)*
E non servono discorsi...
Darò esempi non stampati;
Draghi, Iene, Tigri ed Orsi
In fierezza io vincerò.

Amal. ed Andr. (Io comprenderlo non so.)

Amal. L' amo tanto!

Bar. E non ti vuole.

Amal. Sospirava!

Bar. E non ti brama.

Amal. Morirò!...

Bar. Ma un' altra egli ama...

Amal. E' calunnia!

Bar. E' verità.

Se del padre alle parole
Tu non credi, leggi qua, *(consegnando la lettera)*
E vedrai che il Principino
Sottoterra s' è abbassato:
D' un' ostessa è innamorato...

D' una serva... o di chi sa.

Andr. (Cosa brontola accigliato!
E quel foglio che sarà?)

Amal. (Che smania... oh Dio che palpito!
(dopo aver letto)
Morire il cor mi sento!
Sì nero tradimento
Chi mai potea sognar!
Vive, m'insulta il perfido!
E i fulmini, che fanno!
L' eccesso dell' affanno
Mi fa gelar... tremar!)

Bar. Son là le vostre camere; *(ad Andrea, indicandogli l' appartamento)*
Ragazzo mio, giudizio:
Aperto è il precipizio,
Non state a sdrucciolar.
Ohimè! come sei pallida! *(correndo alla figlia)*
Voi, no, non v' accostate. *(allontanando Andrea)*
Non farmi ragazzate. *(alla figlia)*
(È serio assai l' affar!) *(da se)*

Andr. Signor, fedele e docile
Dai cenni suoi dipendo:
Sì, prigionier mi rendo.
(Piange... vacilla... è pallida *(scorgendo Amalia agitata)*
Dirle potessi: addio!
Se piange l' idol mio,
Ritorno a palpitar.) *(entra nel suo appartamento, ed il Barone accompagna Amalia nel suo)*

SCENA XII.

Dalla porta del Giardino entrano Leporello *e* Demetrio, *indi il* Barone *dal quarto della figlia, unito alla medesima, che ha sciallo e cappello*

Dem. Ma vi dico di no. (*volendo impedirgli*
Lep. L' affare è urgente *l' ingresso*)
Superlativamente.
Dem. Ma il padrone
Quando disse: che sfratti:
Intender volle che vossignoria
Senza ritorno se ne andasse via.
Lep. Devo... per carità... fargli all' istante
Una rivelazione interessante.
Dem. Maschera, ti conosco?
Lep. Non s' incomodi.
Ma se sfugge il momento
Nascer può un precipizio,
Ed umilmente di salvarlo io bramo.
Dem. Sarà... forse sarà... vado e lo chiamo.
(*entra nel quarto del Barone.*)
Bar. (*di dentro dal quarto d' Amalia, non udito da Leporello, che sulla porta dell' appartamento sta chiamando Andrea.*)
Vieni, vieni a trottar. Coll' aria aperta
Passerà quel vapor.
Lep. Cavalierino (*chiamando Andrea*
Amal. Non ne ho voglia, Papà. *con riguardo*)
Bar. Vieni alla tomba
Del poeta Virgilio,
E ti divertirai.
Lep. Cavalier?.. Cavalier?.. non sente mai! (*da se*)
Bar. Voglio così.
Lep. Cavalierino Andrea...

Bar. Leporello... voi qui? (*uscendo colla figlia sotto il braccio*)

Lep. Perchè volea...
Una trama infernale ora svelarvi.

Bar. Infernale?

Lep. Tant' è

Bar. Parla.

Lep. Il prussiano...

Bar. Il Wartensleben?

Lep. Gongola, Eccellenza,
D' essere prigionier nel vostro tetto,
Perchè qui sta l' idolatrato oggetto.

Bar. Come!

Amal. Davvero qui?

Bar. (Bombe, e cannoni!
Fosse davver mia figlia!) Lo conosci!

Lep. Un pochino.

Amal. (
Bar. (E si chiama?

Lep. Oh! mi perdoni.
Obbedito ho il mio cuore.
Licenziato già fui; parto, signore.

Bar. Resta, birbante! resta. (*arrestandolo con impeto*)
(Come si fa senza un birbante intorno
In una circostanza come questa?) (*pestando coi piedi*)

Lep. Resto?

Amal. Sì; resta, resta, e svela il nome
Di questa ignota amante.

Lep. Si chiama... già non serve... eccola quà.
(*osservando verso la porta di mezzo*)

Bar. Bada, veh! non far scene. (*ad Amalia*)

SCENA XIV.

Carlotta *dalla porta di mezzo, con in mano la cuffietta variata di forma.*

Bar. La modista?

Amal. Carlotta? (*mentre Carlotta vuol provare la cuffietta ad Amalia, il Barone gliela strappa di mano, e la getta sulla tavola*)

Carl. Or starà bene.

Bar. Altro abbiamo nel capo,
Che la vostra cuffietta!

Carl. Per contentarla l'ho aggiustata in fretta.
(*correndo subito al tavolino in collera, vedendola sciupata, e rassettandola*)

Amal. Eh! c'intendiamo.

Bar. Io voglio
Veder qui nuda...

Carl. Cosa!

Bar. La verità.

Carl. Qual verità?

Bar. Venite.

Carl. Eccomi qua. (*appressandosi*)

Bar. Ditemi, conoscete
Un giovin forestiere? Un certo... Andrea?

Carl. Un Principe prussiano?

Amal. Appunto.

Bar. Appunto.

Carl. Certamente, Eccellenza, lo conosco (*con entusiasmo*)
L'amo, m'ama, m'adora, è il mio tesoro.

Bar. (Figlia! ne vuoi di più!)

Amal. (No... padre! io moro!)
(*sotto voce fra loro*)

Bar. (Aspetta, figlia, aspetta.)

Carl. (Va ben?) (*fra loro di furto*)

Lep. (Sublime come una Gazzetta)

Bar. Io già so tutto tutto;
Ma dei vostri amoretti,
Dall'a fino alla zeta,
La storiella segreta

Dai vostri labbri, or qui ascoltar si vuole.
Carl. E' corta corta; è detta in due parole:
Amo Andrea; d' Andrea son io,
Ed Andrea sol mio sarà.
Amal. Taci, taci; ah tu m' uccidi?
Ogni accento mi dà morte!
,, Ah! in segreto or forse ridi
,, Della barbara mia sorte!
,, Vanne, involati, lo voglio;
,, Qua mai più non ti vedrò.
,, (Ma son donna, e ho un cor prussiano;
,, Tremi, tremi il traditore;
,, Lacerargli a brano brano
,, Io saprei nel petto il core!)
,, Padre mio!... sì... chi volete...
,, Per vendetta... io sposerò. (*entra furente nel suo quarto, e Leporello tenta guardingo di seguirla.*)
Lep. (Qui convien disingannarla.)
Bar. Dove?
Lep. A udir se mai vuol nulla
Bar. La dispenso... Qua, fanciulla. (*Leporello, al cenno, reca le sedie, e poi si ferma in un angolo facendo dei segni a Carl.*)
Da seder... Tu impietra là.
Figlia mia... col vostro amore
Or transigere vogl' io...
Carl. Amo Andrea;
Bar. Carl. D' Andrea son io.
Bar. Ed il resto già si sa.
Ma d' Andrea sono i parenti
Ricchi, illustri e assai potenti;
E a smorzarvi la passione
Son capaci... m' intendete?
D' una gran risoluzione.
Carl. Contro me?

Bar. Ma non temete.
Ho un progetto, figlia mia:
Trapiantandovi in Parigi,
Con la vostra fantasia
Voi fareste dei prodigi.
Il vïaggio, e piastre mille
Per i veli e per le spille...
Lep. (Veh! che volpe!)
Carl. Andrea mio caro!
Io lasciarti per danaro!
Bar. Se duemila ne vorrai (*accostando la sedia*)
Pronto son.
Carl. Lasciarlo! ah! mai!
Bar. Via... tremila.
Carl. (E' molto argento!)
Lep. (Seduttore è l' argomento.)
Carl. L' amo troppo!
Lep. (Benedetta,
Se resisti alla trafila!)
Bar. Quattromila...
Carl. Quattromila!
Lep. (Questo è un colpo di saetta.)
a 3.
Carl. Ah! lasciate ch' io rifletta
Un tantino, per pietà.
Lep. (Quattromila! E' una saetta!
La fortezza crollerà.)
Bar. (Ah! le ho data una gran stretta,
Vacillar cader dovrà.)
Carl. (Quattromila è un tal boccone
Da far perdere il cervello:
Trionfò la tentazione,
Dava meno Leporello.)
Io capisco... che l' adoro.
Ma... sposarlo... non potrei...
Il suo rango, il suo decoro...

Sventurati affetti miei!
Bar. Concludiamo...
Carl. Adesso...
Bar. Figlia...
Carl. Non volete ch' io sospiri?
Bar. Fate pur con libertà.
Lep. (Ah! la strega me la fa.)
Carl. Ah!
Bar. Via dunque?
Carl. (Ahimè! che pena!)
Lep. (Ahimè! che scena!)

a 3.

Carl. Quattromila, avete detto?
Ah! si spezzi la catena!
Io già sento un svenimento
Ch' è venuto... o che... verrà!
Bar. Su, coraggio, non è niente.
Quattromila!... passerà.
Lep. (Se non crepo è un gran portento!
Chi l' imbroglio or sbroglierà?)

SCENA XIV.

Andrea, *affacciandosi alla sua porta, indi volendosi ritirare, e detti.*

Andr. Barone mio ... scusate.
Bar. A tempo, Principino.
Colui, colei mirate? *(accennando Carlotta, e a questa accennando Andrea)*
Lep. (Il resto del carlino!)
Andr. Miro una bella giovine,
Ma non so poi chi è.
Bar. Eh! corpo del demonio!
E tu ragazza mia?
Carl. Vedo un bel marcantonio,
Ma non so poi chi sia.

Lepr. (Ed io qui da telegrafo
Faccio, nè so perchè!)
Bar. Son fuori di me stesso!
Che dici Leporello?
Lep. Io dico ... niente adesso ...
Lambicco il mio cervello;
Studio, contemplo, medito,
E poi risponderò,
Bar. Dunque di lei non siete (*ad Andr.*)
Innamorato?
Andr. Affatto.
Bar. Da lui non pretendete
Amore e fede? (*a Carlotta*)
Carl. Affatto.
Bar. Fra loro si conoscono? (*ad ambedue*)
Mai non si vider?
Carl. e *Andr.* No.
Bar. Voi rinunziate a quello?
Voi rinunziate a lei? (*come sopra*)
Carl. e *Andr.* Che dubbio?
Bar. Leporello?
Lep. Il caso... è un caso araldico:
Reciteran così.
Bar. Odi: sian tosto all'ordine (*a Leporello*)
Demetrio e il carrozzino.
Del padre suo le lagrime
A tergere in Berlino
Va per le poste il Principe
Pria che tramonti il dì.
Lep. (All'arte.) (*finge correre alla porta di mezzo, ma coglie un istante e va invece nel quarto d'Amalia.*)
Andr. (Ohimè! che fulmine!)
Signor! deh! sospendete.
Bar. Andrete lesto e comodo,
Servi e denaro avrete;

La gioia già m'immagino
Del povero papà.

a 3.

Prima in contegno serio,
Col ciglio annuvolato
Dirà: Ragazzo discolo!
Scostati, scapestrato!
Farete quattro smorfie,
E poi v'abbraccerà.

Andr. (Come da lei dividermi,
Mio core innamorato!
La morte è meno barbara!
Io sono un disperato,
E questo vecchio stolido
Quel che si fa non sa.)

Carl. (Con una scena comica
Ho vinto una cinquina.
Addio: ti lascio, o Napoli;
Divento Parigina:
Leggi dal mio capriccio
Ora il bel sesso avrà.)

SCENA ULTIMA

*S'ode un acuto grido nel quarto d'*AMALIA: *essa esce coi capelli sciolti per le spalle: astratta, anelante, pallida, e simulando un delirio; intanto dalla porta del giardino vengono* LEPORELLO *e* DEMETRIO, *ed a suo tempo, dalla comune, i Domestici in livrea.*

Amal. Ah!
Andr. Bar. Carl. Qual grido!
Bar. Oh ciel! mia figlia! (*andando verso l'appartamento, e retrocedendo inorridito*)
In che stato!
Andr. Carl. Bar. Che sarà!

Dem. Dal faccocchio è il carrozzino. (*con premura, uno per parte del Barone*)
Lep. Pronto è il pranzo.
Bar. Eh! zitto là. (*in collera impazientandosi*)

a 6

Amal. Ah! se cieco al mio tormento, (*lentamente avanzandosi fino al mezzo della scena*)
Crudo il Ciel nega pietà;
Il mio flebile lamento
Or l'Averno ascolterà. (*il Bar. pian piano si va accostando*)
T'apri, abisso, uscite, o furie,
Vendicate il nero inganno:
Voi con serpi, sferze e fiaccole
Inseguite il mio tiranno:
Agitatelo: - straziatelo:
Tomba Averno a lui sarà.
Forse allor per questa misera
Brillerà - serenità.

Bar. (Io non so che dir ... che farmi.
La sua testa è ribaltata!
Ho paura d'accostarmi,
Pare mezzo spiritata).
Figlia!... Amalia!... Amalia!... Figlia!...
(Sbieca gli occhi ... orror mi fa.
Il mio core a lei sen vola;
Ma ... inchiodato il piede è qua).

Carl. Andr. e Dem.

Sventurata! mi fa piangere!
Come mai cangiò d'aspetto!
Fredde agli occhi tien le lagrime!
Dubbio ha il piede... anela il petto!
Come trema!... com' è pallida!
Desta in seno orror... pietà!

Chi sa mai se a quella misera
La ragion ritornerà!

Lep. (Bagatelle! come recita!
E' un'attrice consumata!
Son bastate quattro sillabe,
E Medea m'ha ricopiata!
La partenza, il padre, il principe,
Il Barone or scorderà.
Leporello, il tuo cervello,
Dopo, il resto aggiusterà.)

Amal. Ah!... voi!... lei!... Dov'è papà?

Bar. Ride?

Lep. Ride.

Bar. Eccomi qua. (*avanzandosi guarda*)

Amal. Ah! sognai!

Bar. Sogno bisbetico.

Amal. Mi pareva ...

Lep. Il pranzo è in tavola.
(*tutti s'affollano intorno al Barone interrompendosi fra loro.*

Dem. Rotto è il legno.

Bar. Andiamo al medico.

Carl. Quattromila ...

And. Com'è pallida!

Lep. Ma la zuppa ...

Dem. Il legno ...

Amal. I demoni.

Bar. Vengo ... intesi ... bene ... già.
Ci vuol sangue, o le-roà.

Lep. (Ah! badate per pietà!) (*di furto ad Amalia*)

Amal. (Senza me non si farà.)

Bar. Servi, presto, tutti olà! (*sulla porta di mezzo*)

Coro Pronti al cenno, eccoci qua. (*accorrendo*)

Bar. Nelle mie camere - Voi resterete. (*a Carl.*)
Nel vostro carcere - Ritornerete. (*ad Andr.*)

Che tutti pranzino - Nel loro quarto.
(*ai servi*)
Con la mia figlia - Per poco io parto.
Perchè solleciti - Va dal faccocchio.
(*a Leporello*)
Silenzio ed ordine. - Voi date un occhio.
(*a Demetrio*)
Lungo Posilipo - Meco verrai, (*ad Amal*)
L'aria balsamica - Respirerai:
Il moto a piedi - Ti gioverà,
E quel vapore - Ti passerà.
Tutti m' intesero!

Coro e Tutti. Si ubbidirà.

Bar. (Vidi un sorridere; - Notato ho un atto:
Mi credon stupido - Bambolo affatto!
Un certo dubbio - Qui nel cervello
Mi viene a battere - Come un martello;
Quasi per gioco - Par basso basso,
E a poco a poco - Divien fracasso;
Ma come turbine - Che si scatena,
Ma come oceano - Che non si frena,
Se arrivo a scorgere - La verità,
Allor la collera - Scoppiar dovrà.
Ci vuol politica: - Ci vuol prudenza,
Poi la pazienza - Terminerà.)

Amalia, Andrea, Carlotta, Demetrio, e Coro.

(All'improvviso - Tutto ad un tratto,
(*ciascuno da se.*
Sembra il Barone - Cangiato affatto!
Un certo dubbio - Qui nel cervello
Mi vìene a battere - Come un martello;
Quasi per gioco - Par basso basso,
A poco, a poco - Divien fracasso;
Somiglia a un turbine - Che sta in catena,
Pare un oceano - Che non si frena.

Rumina, brontola - Guarda qua e là :
Un qualche diavolo - In testa avrà.
Ci vuol politica - Ci vuol prudenza,
Che la pazienza - Trionferà).

Lep. (All'improvviso ecc.
Ma di quei barbari - Ne voglio cento ;
Che il mio talento - Li vincerà).

Bar. * Tutti m'intesero ? Tu qua... voi là.
* (*severo e fingendo sorridere*)
(*Prima a tutti, indi a Carlotta indicando il proprio quarto, poi ad Andrea accennando l'appartamento*).

Tutti e Coro. Si obbedirà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala, come nell'Atto Primo.

I Servi ed i Camerieri escono con piatti, posate, caraffe, tovaglioli ecc. dagli appartamenti del Barone *e di* Andrea, *partono dalla comune; indi tornano, e recano nei medesimi quarti il Caffè ed il Punch in ricchi vasi; indi* Demetrio, *poi* Leporello, *che passa guardingo, in punta di piedi, dalla porta del giardino a quella di* Andrea, *ed entrando la chiude.*

Prima parte del Coro.

Che ne dite?

Seconda parte.

Che vi pare?

Coro Intricata è la commedia;
Ma ho sospetto che in tragedia
Alla fin terminerà.

Prima parte.

Qua risate! (*accennando il quarto del Barone*)

Seconda parte.

Là sospiri! (*similmente quello di Andrea*)

Parte prima.

Questo mangia. (*come sopra*)

Seconda parte.

Sbuffa quello; (*come sopra*)
Ed intanto perchè giri
Ruminando Leporello,

E in giardino almanaccando,
Perchè rondi non si sa.
Ma per far... così... fra noi
Una qualche osservazione,
Che gran bestia ch'è il Padrone!...

Dem. Il Padrone or or verrà,
E sarà contento almeno
Della loro cortesìa.
Bravi! Evviva! A coro pieno!
Tutti uniti in armonia!
A trinciar di quel Signore,
Che vi sfama, che vi veste,
Ch'è un modello di buon core...
Per la rabbia mi fareste
Un'arteria in sen scoppiar.
Non vo' scuse. E' legge il cenno:
General fu il Padron mio;
Caporal son stato anch' io:
Marche! e tutti han da marciar...
Il padre, la figlia - Fra poco verranno.
Suonaron le quattro - Pranzare vorranno.
Che tutto sia pronto: - Girate, guardate:
Che tremi chi trovo - in ozio a ciarlar!
Io ciarle non voglio - Vi pago? Obbedite...
(Leporello profitta, del momento, e passa)
V'annoia il servire? - Padroni! Partite.
Ma fin che qui state, - Tacete, volate,
O all'aria per bacco! - So farvi saltar.

Coro Demetrio scusate: - Ciarliamo un momento.
Adesso voliamo - Più lesti del vento.
Andiamo, - Guardiamo: - Per tutto giriamo:
Quel ceffo lasciate: - Ci fate tremar.
(escono dalla porta di mezzo)

Dem. Morrò sempre pensando da soldato:
Chi paga ha da ordinare, e chi è pagato
Obbedir e tacer. Si leghi l'asino

Dove accenna il padrone.
Il Barone scagliò?... Paga il Barone.
Costui si è chiuso... Forse *(guardando la porta di Andrea; indi quella del Barone)*
Dormir vorrà. Costei...
Non mi brigo di lei; di certi musi
Io non son troppo amico.
Fugge le donne un militare antico.
(esce dalla porta di mezzo)

SCENA II.

Leporello, *pian piano affacciandosi, spiando dalla porta di* Andrea, *indi facendolo uscire, e correndo poi al quarto del* Barone, *traendone fuori* Carlotta.

Lep. Capriccioso, lunatico, bilioso,
Il vecchio sospettoso
Ieri improvvisamente
Cangiò di casa sulla mezza notte,
„ Perchè temeva che fra molta gente,
„ Che andava notte e giorno passeggiando
„ Là, per Toledo, al suo palazzo innanti,
„ Vi fosser cicisbei, ganzi, galanti,
„ E già sognava un qualche contrabbando.
„ Le faccende son molte, e il tempo è corto:
„ Come avvisarvi?

Andr. Or dunque...

Lep. Un Wartensleben siete,
Un Principotto: e se restar volete
Fra queste mura, accanto al caro bene...
Su via, coraggio... recitar conviene.
(entra a prender Carlotta)

Andr. Un Wartensleben ...Quel signor Prussiano
Era in Parigi... non è molto...
Mia madre... ospite sua... Madre amorosa!
A cui non è nascosa

L'ardente del mio cor viva passione.
Potrebbe interessarlo, ed al Barone
Scriver potrebbe ... Ah! vola il tempo intanto.

Lep. Al Principe Prussiano eccovi accanto.
(*conducendo fuori Carlotta*)

Carl. Amo Andrea ...

Lep. Ma tant' è!

Carl. Perchè non dirlo?

Lep. Era sordo il Barone? Anime belle!
Mi fareste arrabbiar. „ Giocato ho a briscola:
„ Ho fatto il naspo, il gatto e l'arcolaio:
„ Lograi di braccia un paio. Inutilmente!
„ I signori eran talpe! Ora bisogna
„ Rannodar la matassa: alla commedia
„ Un episodio aggiungerò. „

Carl. Perdoni!
E i quattromila?...

Lep. I quattromila ...

SCENA III.

Il Barone, *prima da lontano, indi dalla porta di mezzo, tornando dalla passeggiata con* Amalia *e detti.*

Bar. In tavola
Fra mezz'ora ... non più.

Lep. Torna il Barone.
Decisivo è l'istante.
Signor Andrea, voi ritornate amante;
Carlotta... qui... smorfiosa... appassionata.
Là... in ginocchio... al suo piè. D'occhiate te-
Di smanie, di sospiri, (nere,
Di mio cor, di mio ben, d'anima mia
Non vi sia carestia.
Io qua, piangendo. Che bel quadro! A voi.
Frasi di Metastasio,

Romantiche follie, palpiti ardenti;
Nè risparmio vi sia di caldi accenti.

a 5

Andr. Non temer, mio caro bene;
Carl. L'alma mia fedel ti adora:
Terminar dovran le pene;
Tu sarai sempre con me:

Nella tomba, estint$^{o}_{a}$ ancora
Palpitar saprò per te.

Lep. Che spettacolo! che incanto!
Alla fin trionfa Amore!
No, frenar su gli occhi il pianto,
No, possibile non è.
(Se la beve Sua Eccellenza
Come un sorso di caffè.)

Bar. (Come va! - Cangiato è il gioco!
Eran freddi! - Indifferenti!
Ora avvampano di fuoco!
Che a burlarmi siano in tre?
Che bei fusti! che talenti!
Ma l' avran da far con me!)

Amal. (La mia benda è omai squarciata:
Qualche astuzia... ci scommetto.
E una scena concertata;
Recitando stanno in tre;
Ma quel core dentro al petto
Batte ah! batte sol per me.)

Bar. L' affare è originale: (*accostandosi a Lep.*)
Spiegalo, Leporello.

Lep. Il caso è naturale:
Dormiva il Mongibello;
L' avean creduto spento,
Ma poi si risvegliò.
Un piccolo dispetto,
Un po' di mal umore

Fece mentir l' affetto ,
Poi tutto vinse Amore ,
E l' uno , all' altro accanto.
Non corse , no... volò.

Carl. Mio caro, caro Andrea!
Andr. Mia vita!
Amal. (A meraviglia.)
Bar. (Tranquilla sta Medea!
Brava, signora figlia !)
Bar. Andr. O sposi, o morte!
Bar. (In trappola
Tutti vi piglierò.)
La somma ho preparato. (*accostandosi cortesemente a Carl.*)
Andrà volando in Posta. (*ad Andr.*)
Andr. Io meglio ci ho pensato.
Carl. Io non son più disposta.
Andr. (No, da col ei / ui che adoro.
Carl. (
(Dividermi non so.
Lep. (Povero galantuomo!
Di pomice restò !)
Amal. (Incerto è in petto il core;
Sperare ancor non so.)
Bar. (Buffoni, son più vecchio!
Tremate : io ve la fo.)
Ebben, se pazzo siete,
Calmate pur l' affanno ;
No, figlio, non avete (*ad Andrea cavando la lettera dell' Atto primo*)
Un genitor tiranno,
Non volle farvi misero ;
Quel ch' ei scrivea farò.

(*legge*) Se poi, riuscito inutile ogni tentativo, credeste che questa giovine fosse indispensabile a formare la felicità di mio figlio, in quel caso prometto di maritarli.

Signori, si consolino;
Or or li sposerò. (*con voce risoluta e solenne. Andrea abbandona subito la mano di Carlotta e se ne allontana*)

Andr. Piano...

Lep. Bar. Come!..

Amal. Veh! che imbroglio.

Lep. (Oh che volpe!)

Amal. Andr. Ah sono mort o! / a!

Carl. (Principessa!)

Lep. Ma, Eccellenza; là in quel foglio
Ciò non v' era.

Bar. E come il sa?

Lep. (Se l' ho scritto!) Eh!... L' indovino:
Non poteva un Prence padre
Accordare a un Principino
D' affondarsi in tal viltà.

Bar. Io lo dico, e basta. E dove
Svaporar gli ardenti affetti?
Freddi freddi quai sorbetti
Impietriti state là?

Andr. Vo' pensarvi.

Bar. Eh burle! E' tardi!
Un notaro a me chiamate.
(*alla porta di mezzo grid.*)

Amal. Ah! che pensi almen lasciate
Un momento in libertà.

Bar. Voglio: zitti... Fermi là.

SCENA IV.

Entra un servo con viglietto di visita, che porge al Barone, *e gli parla sottovoce, e detti.*

Bar. Ah! come!... che dici? - Lui stesso? davvero?
(*al servo*)

Che tremi, chi vende - Il bianco per nero¿
Silenzio!... che salga: - Di sopra l'aspetto:
M' attenda un istante - Nel mio gabinetto.
(*al servo, che parte*)
(Vittoria ! Vittoria ! - Il vero vedrò.)
Amalia!... Carlotta! - Briccone!... Ragazzo !
Nessuno si pensi - Uscir dal palazzo.
(*a*) Divisi: (*b*) in giardino. Son padre e Barone.
(*a*) *ad Amal. Carl. ed Andr.* (*b*) *a Lep.*
(*c*) Ognun mi rispetti, (*d*) conservo un bastone:
(*c*) *ad Amal. Carl. ed And. (d) a Lep.*
Vittoria! Vittoria! - Fra poco verrò.

a 5.

Carl. (Di gioia feroce - Assalto improvviso,
Amal. Le tronche minacce. - Quel crudo sorriso,
Lep. Il core, la testa - Mi pone in tempesta,
ed (*ciascuno da se osservando il Bar.*)
Andr. M' abbassa, m'innalza - Mi ruota, mi balza!
Ansante , tremante - Sperare non so.
Bar. Ah! Ah! me la rido! - Cospetto di Bacco!
Sognavano i furbi - Di mettermi in sacco!
Col vecchio maestro - Scolari sbarbati!
Sventata è la mina - Saran corbellati!
A suono di tromba - Burlarli saprò.)
(*Leporello esce dalla porta del giardino, Andrea dalla sua , Amalia entra nel suo quarto , il Barone e Carlotta entrano in quello del Barone.*)

SCENA V.

Demetrio *solo, dal mezzo, indi tutti i Domestici frettolosi dalla parte medesima.*

Dem. Comincia l' appetito a tormentarmi;
E l' arrivo del Principe prussiano
Mandò il pranzo . . e chi sa quanto, lontano?
Io son vecchio soldato ,

Ma gli anni il mio valore hanno logorato;
E quel tardare il pranzo!... ma pazienza!
Sbadiglia sua Eccellenza,
Anch' io sbadiglierò. - Saper vorrei
Perchè al giunger del Principe,
Come un mar, ch'è in burrasca ed in bonaccia,
Fra la calma e il furor ride e minaccia.

Coro. Giunta appena in ciel la sera
Nel giardino illuminato,
Venga il pranzo preparato.

Dem. Lumi? e pranzo? si farà!

Coro. Se mai chiede Leporello
Il casato del Prussiano,
Lo richieda sempre invano.

Dem. Sempre invan lo chiederà.

Coro. Vi son nozze; ma è un mistero!

Dem. Obbedisco e non domando.
Il padrone al suo comando
Pronto sempre mi vedrà.

Coro. Dunque andiamo. - Non tardiamo,

Dem. S' obbedisca in armonia,
Fugge il tempo, e vola via:
Attenzione e attività.

(*partono dal mezzo*)

SCENA VI.

Andrea smanioso dal suo quarto; indi Amalia accorrendo dal suo.

Andr. Incertezza crudel!... Potessi almeno
Un fuggitivo istante
Sola veder l'addolorata amante!
Potessi ... Oh gioia! (*scorgendo Amalia che viene*)

Amal. A te volai, mio bene.
Oggi ... lo spero ... cesseran le pene.

Andr. Ah! parla... ah! svela, o cara...

Amal. Un Principe Prussiano,
L' illustre padre tuo giunse improvviso,
E col mio favellò. Cangiato affatto,
Con paterno sorriso
Venne, e a volo di nozze
Ora un cenno mi fece il padre mio...
Andr. Ma Prussian non son io. L'industre fola
Leporello inventò. - Di Francia il lido
Al tuo fido fu cuna:
Non mi negò fortuna
Nobil cor, nobil sangue;
Ma Principe non son. Troppo il suo grado
Al mio grado soprasta.
Ah! nacqui alla sventura!
Amal. Io t' amo, e basta.
Amore io bramo, amore,
Regnar vuo' nel tuo core,
Poi m'offra il fato una capanna o un trono,
Purchè tu m' ami, indifferente io sono.
Andr. Ma se il voler tiranno
Del genitor severo...
Amal. Ma del mio cor l' impero
Involarmi chi può? - Nato tu sei
Della Senna gentile
Sulle sponde ridenti;
Hai molle in seno il cor, come hai gli accenti;
Ma un fermo cor prussiano
Sfida d' avverso destin l'ira crudele,
Ama spirando, e sa morir fedele.
Andr. Solo al suon di quegli accenti
Dell' usato è il cor più forte.
Io sorridere ai tormenti,
Io volar superbo a morte,
Se fedel mi sei, mio bene,
Non temer, saprò per te.
Fortunate le mie pene

Se tu sempre pensi a me!

Amal. ,, Da me impara la costanza,
,, Giovinetto innamorato!
,, Ti sorrida una speranza,
,, A dispetto ancor del fato!
,, Lagrimar, morir d' amore
,, Io saprò del padre al piè.
Se mi toglie il padre irato
A colui che l' alma adora, (*dopo aver guardato intorno, snuda e brandisce un piccolo stile, che serbava nascoso*)
Mira!

Andr. Oh donna!

Amal. Ho un ferro ancora:
La mia man tremar non sa.

Andr. E l' amante disperato
Emularti allor saprà.

a 2.

Andr. Sì, lo giuro, o insiem saremo
e Amal. Dell' amor fra le ritorte,
O di morte - il gelo estremo
Noi nell' urna unir dovrà;
Sempre fidi noi saremo
Dell' amore ai dolci incanti;
Questi cor per sempre amanti
Il destin proteggerà.

Amal. Addio!

Andr. Bell' idol mio!
Ma non sarà l' ultima volta. Addio.

a 2.

Amal. Ah! ritorna a dir che m' ami;
e Andr. Torna a dir che mi(o/a) tu sei!
Gioia eguale io non potrei
Delirando immaginar.
E' un contento, un sogno, un' estasi

Così cara, così nuova,
Che s' intende, che si prova,
Ma è impossibile spiegar. (*partono*)

SCENA VII.

Leporello *dal mezzo; indi il* Barone *dal proprio quarto.*

Lep. ,, Oh che moto in cucina! E' un sottosopra!
,, Pranzo in giardino, e illuminato a giorno!
,, Un forestier che arriva... una gran festa!
,, Se non scopro terren, perdo la testa!...
Bar. Ah! ah! ah! ah! ah!
Lep. (Vento cattivo!
Non è aria per me. Minaccia guai
Quella cara risata!
Prudentissima par la ritirata.) (*per partire*)
Bar. Chs, chs!
Lep. Comanda il gatto?
Bar. Favorisca:
Se non è scortesia,
Bramo vossignoria.
Lep. (Complimenti indigesti!)
Bar. Mi perdoni:
Son di memoria labile;
Ma... capisce?... è l'età; son molti i sabbati;
Gli X sono quasi sette.
Lep. Eccellenza.... che dice?
Bar. Se permette...
Vorrei mi ricordasse ad uno ad uno
Tutti i suoi requisiti... i suoi mestieri,
Ch' esser devono molti.
Lep. (Ecco la pioggia!)
Bar. Allor che ad onorarmi,
Entrò nella mia corte,
Mi pare... se non sbaglio.... avere inteso

Ch' era Vossignoria...

Lep. Servitore di piazza, cicerone,
Interprete di lingue,
Cameriere, corriere... un po'di tutto.

Bar. Un po' di tutto!... Dice bene assai!
Ella fa un po' di tutto...

Lep. (Ahi! ahi! ahi! ahi!)

Bar. Gran bel talento! (*cerimonioso*)

Lep. (Io schiatto!)
Miserie... debolezze...
Fragilità...

Bar. Fragilità? Peccato,
Che... come merta... ancor non sia premiato.
Veda... se stesse a me, vossignoria,
Avrebbe un posto in alto.

Lep. (In Piccardia.)

Bar. Ma... senta... dica... scusi,...
Mi farebbe un piacer?

Lep. Parli... Comandi...

Bar. Ella, che ha fior d'ingegno,
E vasto enciclopedico cervello,
Sia storia, o indovinello,
Mi smatassi pian piano un certo imbroglio.

Lep. Ma...

Bar. Prego...

Lep. Se...

Bar. Si degni...

Lep. Se no..:

Bar. Voglio.
A quattr' occhi, padron mio,
Una storia ha da spiegarmi.

Lep. Letterato non son io,
Ma però potrò provarmi.

Bar. Schietto, e netto.

Lep. Ah! lo prometto.

Bar. Chiaro e tondo.

Lep. Oh! ne rispondo.
Bar. È un gran vil chi ondeggia e trema
A svelar la verità.
Lep. Eccellenza, ho per sistema
Di mostrarla come sta.
Bar. (E' di porfido, o di bronzo?
Mai non cangia di sembiante!
Vero estratto di furfante:
Chi lo vuole? eccolo là;
Ma per altro non comprendo
Cosa diavolo dirà.)
Lep. (Già si sogna, già si crede
Che cascar voglia nel sacco,
E non sa che a dargli scacco
Pronto sempre mi vedrà.
Ma per altro non intendo
Cosa diavolo vorrà.)
Bar. Mi risponda a mano a mano: (*ponendo-*
Di domande ho pieno un tomo. *si a sedere*)
Wartensleben, il Prussiano,
Non ha figli.
Lep. Pover uomo!
Bar. Ergo il giovine introdotto
Non è certo in conseguenza
Il Prussiano, il Principino...
Lep. Dice ben vostra Eccellenza.
Bar. Dunque è un furbo, un impostore;
Mentì nome, patria, amore.
Dove nacque? dove? come?
Con chi occhieggia? Forse scrive?
Quali mire aveva in vista
Nel venir nel mio palazzo?
Perchè mai per la Modista
Delirar parea da pazzo?
Qui v' è intrigo, qui v' è imbroglio,
Inviluppo e contrabbando,

E da lei saper io voglio (*balzando in piedi*)
Tutti i dove, tutti i quando,
Tutti i forse ed i perchè.

Lep. Onorato assai mi trovo;
Contentarlo appieno io bramo,
E a rispondere mi provo.

Bar. Fil per filo:

Lep. Incominciamo.
Io non nego ch' è qui entrato;
Ma non sa che da un Barone
Fu, per frode, trascinato?

Bar. Eh!... sin qui... sin qui... ha ragione.

Lep. Ch' è francese, urlò, ma invano;
Si rispose: Sei Prussiano.
Quando il nome sillabò,
Che non era si gridò;
Negò amor per la Modista;
Ma fu lesto un carrozzino:
Come un fulmine a Berlino.
Oltre questo io non so altro;
Ma se vuol di qua lo mando,
E saprà con modo scaltro
Scavar tutti i dove e i quando,
Tutti i forse ed i perchè.

Bar. Ah! se trovo chi mi svela
L' orditura della tela
Di quel foglio maledetto
Che al Prussian lo fece figlio.
Cento piastre gli prometto.

Lep. Cento?

Bar. Cento.

Lep. Ed io le piglio.

Bar. Tu, briccone?

Lep. Io: sì: lo scrissi;
Ma per sola umanità.

a 2.

Bar. Fucilate! - cannonate!
Ferro e fuoco! - Via di qua.
Lep. Non gridate - Non parlate,
Eccellenza, - Per pietà.
Se l' affare mai si sa
Un bisbiglio nascerà.
Il caffè, la trattoria,
Ogni casa, ed ogni via
Mormorar allor si udranno;
Le Gazzette parleranno,
Ed in meno - d'un baleno
Tutto il mondo lo saprà:
Ed un uom del suo talento
Scorbacchiato resterà.
Le ricordo quelle cento...
Già capisce...
Bar. Eccole qua.
Alla larga da Gazzette!
Scorbacchiato?... Zitto là.
Quello ch' è stato - Dunque sia stato.
Esser non voglio - Gazzettizzato.
Non vo' sentirmi - Dalle persone,
Quando passeggio - per la città,
Ciù, ciù, ciù, ciù, - cià, cià, cià, cià,
Ci, ci, ci, ci, - ciò, ciò, ciò, ciò.
Sono un Prussiano - Sono un Barone,
Se tu fai chiacchiere - Ti caccerò.
Lep. Come un oracolo - Ella ha parlato:
Anche il respiro - Sia sequestrato.
Non dee sentire - Dalle persone,
Quando passeggia - Per la città,
Ciù, ciù, ciù, ciù, - cià, cià, cià, cià,
Ci, ci, ci, ci, - ciò, ciò, ciò, ciò.
Ella è un Prussiano - Ella è un Barone,
No: non si dubiti - Non fiaterò.

Bar. (Come una mummia - Sono restato:
Con poche sillabe - M' ha sconcertato.
Io la mia collera - Non trovo più;
Rimango estatico - Come un Cucù.)
Lep. (Al nuovo Figaro - Sorride il fato,
Le piastre piovono - Per ogni lato,
E il vecchio burbero. - Non buffa più,
Ma guarda estatico. - Come un Cucù.)
(*Il Barone entra nel quarto d' Andrea, e Leporello esce dalla porta del Giardino*)

SCENA ULTIMA.

Giardino. Nel fondo tavola riccamente imbandita, con doppieri accesi. Notte.

Gli attori entrano da viali opposti. Demetrio *e Servi*, *indi* Leporello, *poi* Carlotta, Andrea *ed il* Barone, *indi* Amalia.

Dem. E' un bel punto di vista!
Ma un giorno di battaglia
Spettacolo è più bello!
Lep. (E non posso scappar!)
(*entrando e guardando da per tutto*)
Car. (Ma, Leporello,
L' affar come finisce?)
Lep. (Eh! chi lo sa!)
Bar. (*mostrando un plico con grande sigillo in ceralacca*)
M'ascolti ben, chi ha da partir di qua:
Mia figlia... (Sperererei che il capriccetto
Di recitar tragedia
Passato ti sarà.) Mia figlia adunque...
Avverto lor signori, è maritata;
E sposa un Segretario d' ambasciata.
Andr. (Oh! smania!)

Amal. (Oh morte!)
Carl. Andrai (*ad Amalia*)
A Pietroburgo... Il freddo
Già non ti fa paura:
E' il Prence, che ha recato la sua nomina,
(*mostrando il plico*)
E la madre conosce, m' assicura
Ch' è un Cavalier francese
Ricco, bello, gentil, giovin cortese:
Si chiama...
Amal. Invano, o padre,
Di sedurre tentate
L' intrepido mio cor.
Bar. Signora figlia,
Si ricordi chi sono!
Lep. (E' il primo lampo e poco manca al tuono.)
Amal. Saprò morir...
Bar. Morrai;
Ma sposa al Cavaliere Andrea Cernay.
Andr. Ah! gioia! ah... ah dite!... ah qual eccesso
D' inatteso contento!
Bar. Figlio mio!
Via, finiamola...
Andr. Andrea Cernay!... son io!
(*cadendo ai piedi del Barone*)
Lep. Approvo quanto sopra.
Andr. Ecco: leggete...
Le mie carte... (*dando al Barone un taccuino con carte ed alzandosi*)
Bar. Oh!... cospetto!
Ma... la Modista?... etcetera?...
Lep. (Signore!
(*piano all' orecchio del Barone*)
Si ricordi che... guai! se quel mistero
Lo sanno i gazzettisti!)
Bar. (E' vero, è vero!)

Figlia!... capisci?... E' tuo.

Carl. Ma i quattromila? (*al Barone*)

Bar. Già li tengo contanti.

Lep. Allor potremo (*a Carlotta*)

Aprir bottega... o sposa.

Carl. Parleremo.

Andr. Mio ben?... nulla a me dici?

Amal. Oh caro! oh solo

Adorato Idol mio! Tanto improvviso

E' il tenero piacere,

Che vien soave ad inondarmi il core,

Che fra la speme ondeggio, e fra il timore;

Non so s' io sogno, o vedo;

A questo sen ti stringo, e ancor non credo.

Alfin di tanti affanni

Il respirar mi lice,

Alfin sentisti, Amore,

De' mali miei pietà.

Caro padre! ah mio tesoro!

Miei diletti! ah sì venite!

Alfin sentisti, Amore,

De' mali miei pietà.

Coro.

Palpitasti assai fin' ora

Il tuo duol cessato è già.

Amal. Oh qual soave giubilo

Tutta m' inonda l' anima,

Fra gli amorosi palpiti

Balzando il cor mi va!

Coro. Fra gli amorosi palpiti

Balzando il cor gli va.

Amal. Oh qual soave ecc.

FINE.

IMPRIMATUR

Fr. H. Vaschetti Ord. Praed. Vic. Gen. S. O.

J. Archyd. Passaponti Prov. Gen.